

# U:

IL CASO

## Premio sessista Architette contro

### Appello per Denise Scott Brown esclusa dal prestigioso Pritzker

ELLA BAFFONI

**MAGARI LE COSE CAMBIANO. ANCHE NELL'ARCHITETTURA. ECCO PERCHÉ.** Il Pritzker Architecture Prize è uno dei più prestigiosi premi di architettura, il Nobel del settore. Come ogni anno è stato assegnato anche nel 2013: a Tojo Hito, architetto innovativo e sperimentale. Tra i suoi lavori più famosi la Mediateca di Sendai, la Serpentine Gallery Pavilion di Londra, il Tod's Omotesando a Tokyo. Ma l'annuncio del vincitore ha lasciato qualche bocca amara. Non per il nome dell'architetto minimalista, ma perché ci si aspettava dalla giuria anche un'altra decisione.

La storia è antica. Il premio Pritzker ([www.pritzkerprize.com](http://www.pritzkerprize.com)) viene assegnato per onorare «un architetto vivente le cui opere dimostrano una combinazione di quelle qualità di talento, visione e impegno che ha prodotto contributi consistenti e significativi per l'umanità e l'ambiente attraverso l'arte dell'architettura». Tra le sue regole, quelle di decidere il vincitore «senza distinzione di nazionalità, razza, credo o ideologia». Ma non senza distinzione di sesso. A lungo la giuria ha premiato solo uomini. Fin quando, nel 2004, toccò a Zaha Hadid. Vent'anni fa, nel 1991, il premio andò a Robert Venturi, rinomato architetto noto soprattutto per aver superato il modernismo del dopoguerra, acciaio e vetro, e per aver scritto due testi fondamentali, *Complessità e contraddizione in architettura* (1966) e *Imparare da Las Vegas* (1972).

Già. Ma larghissima parte del suo lavoro Robert Venturi l'ha fatto insieme alla moglie, Denise Scott Brown, che ha lavorato con lui, è entrata nel suo studio di architetto, associata dal 1967, con lui ha scritto i famosi libri, con lui ha firmato i progetti postmoderni per cui lo studio è famoso, tra gli altri il Campidoglio di Tolosa, la Sainsbury Wing della National Gallery di Londra, il Nikko Hotel. Quando vinse il premio, Venturi chiese di poterlo ricevere insieme alla compagna di vita e di lavoro. Niente da fare, le stringenti regole del premio prevedevano - gli dissero - l'assegnazione a una persona sola. Sì, ma nel 2001 il premio venne assegnato *ex aequo* a Jaques Herzog e Pierre de Meuron, polverizzando quella regola ferrea.

Quando nel 1991 ritirò il premio, Venturi volle nella sua prolusione ricordare Denise Scott Brown, che in silenzioso segno del suo rammarico aveva disertato la cerimonia. «La mia esperienza - disse - sarebbe stata assai meno ricca senza la collaborazione con la mia collega e partner Denise Scott Brown. La qualità del lavoro che viene oggi premiato e il vasto campo della sua applicazione hanno avuto il fondamentale contributo creativo e critico dal lavoro di Denise». Del resto le partnership in architettura e nella vita, per restare solo in Italia, sono più d'una. Dorian e Massimiliano Fuksas hanno firmato insieme la Nuvola di Roma ma anche gli Archivi nazionali di Francia o gli Armani stores. Piero Sartogo e Nathalie Grenon hanno disegnato insieme l'ambasciata di Roma a Washington, la sede di Ingegneria a Bologna, il Lingotto di Torino.

Sarebbe stato solo un episodio tra tanti della storia dell'architettura se, intervistata sulla sua carriera qualche mese fa, Denise Scott Brown non l'avesse rievocato, ricordando la sua esclusione e la sua tristezza. L'intervista è stata registrata e ascoltata dalle donne dell'Architecture Awards a Londra. Lì nacque l'idea: una campagna per sostenere l'allargamento di quel premio del 1991 anche a Denise Scott Brown. Con l'entusiastico sostegno di Venturi la campagna è partita, ha raccolto più di diecimila firme in pochi mesi, tra le quali quelle di alcune archistar come Zaha Hadid e Paola Antonelli, *senior curator* del Moma. E alcuni vincitori del Pritzker: Jaques Herzog, Pierre



**Il «Nobel» per l'architettura negò nel 1991 il titolo alla consorte e collega del vincitore Robert Venturi. Ora le colleghe hanno lanciato una campagna per il risarcimento morale**

Sopra, Denise Scott Brown e Robert Venturi, «Nel deserto di Las Vegas» 1966. COURTESY STUDIO VENTURI, SCOTT BROWN AND ASSOCIATES, INC., FILADELFA. A destra Denise Scott Brown oggi



de Meuron, Wang Shu e Rem Koolhaas, che ha scritto: «Il fatto che un premio separi invece che celebrare una delle partnership più creative e produttive mai viste in architettura è un'ingiustizia imbarazzante. Che sarebbe bello poter annullare».

Denise Scott Brown non vuole fare nessuna rivoluzione. Ripristinare la verità dei fatti, invece. Così come ha fatto nel saggio *Il sessismo e lo star system in architettura* dove racconta l'incredulità di studenti e giornalisti davanti al lavoro suo e del marito, una partnership creativa. Al Pritzker, il cui direttore esecutivo è Martha Thorne, non chiede nessun nuovo premio né un'abitura: solo una cerimonia di inclusione che leghi il suo nome a quello di Venturi. In pubblico, magari. Così da considerare anche sua quella medaglia di bronzo con le parole di Vitruvio *Firmitas, utilitas, venustas* che il Premio concede, insieme a centomila dollari, al vincitore.

**WEEKEND CINEMA : Restaurato il grande film di Lubitsch: settant'anni dopo torna nelle sale «To Be Or Not To Be»; deludente il nuovo lavoro di Refn «Solo Dio perdona»; il noir ardito di Giancarlo Giannini PAG. 21**